

Mille metri quadrati su due piani nella palazzina 134 della Bicocca a Milano

# La Pirelli e l'Italia: storia e mito in un Archivio

**Achille Perego**

■ Milano

**DUE** chilometri e mezzo di documenti ma anche oggetti del design italiano, filmati, opere d'arte e immagini fotografiche che ripercorrono i 138 anni di storia industriale e culturale della Pirelli. Una storia che da Giovanni Battista (che fondò la società nel 1872) ad Alberto e a Leopoldo, si è intrecciata con quella dell'economia ma anche del costume e del primato del made in Italy nel mondo. E oggi questa storia è disponibile a tutti grazie all'Archivio storico che rappresenta il cuore della Fondazione Pirelli, nata l'anno scorso e presieduta dall'attuale numero uno del gruppo milanese, Marco Tronchetti Provera e che vede come presidente onorario Cecilia Pirelli e direttore Antonio Calabrò.

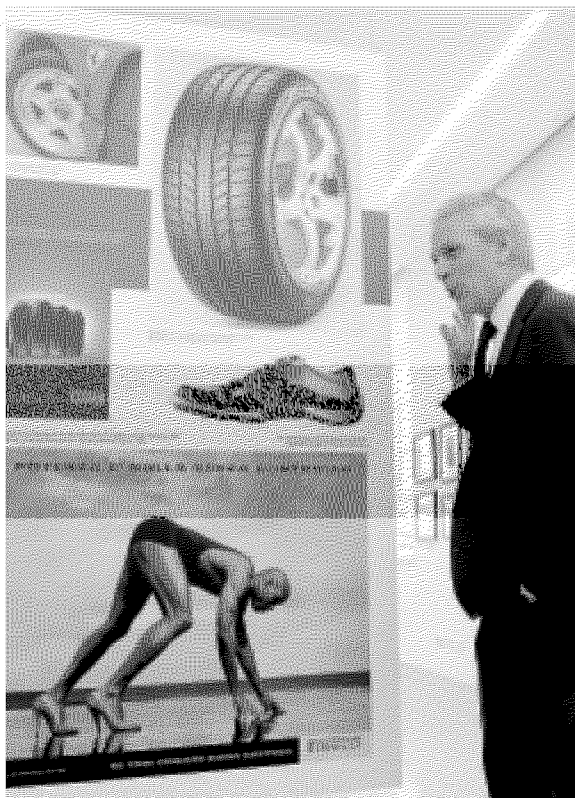
«Mettiamo in mostra 138 anni di storia non con intento autocelebrativo — ha spiegato Tronchetti Provera — ma per sottolineare lo spirito di innovazione che ha sempre contraddistinto la Pirelli». «Per la famiglia — ha aggiunto Alberto Pirelli — è un momento emozionante: abbiamo messo i carteggi di mio padre a disposizione di tutti perché sono testimonianze ricchissime di un vissuto di idee e di un modo di operare». Nei mille metri quadrati su due piani della storica palazzina 134 della Bicocca, in viale Sarca 222, dove ancora oggi sono il cuore e il cervello della Pirelli, aperti al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17.30, si percorre un vero e proprio viaggio nella storia della cultura e dell'industria.

**PER LA PRIMA VOLTA** si può vedere il grande dipinto di Renato Guttuso "La ricerca scientifica", commissionato da Pirelli per l'Expo di Torino del 1961. Sono tanti i pezzi pregiati. Le illustrazioni

## I materiali in esposizione

Documenti, filmati, opere d'arte, le collezioni di riviste e calendari e i tacchi a spillo indossati da Carl Lewis

d'inizio 900 di Marcello Dudovich, l'intera collezione della rivista Pirelli pubblicata fra il 1948 e il 1972, con le firme di Montale, Moravia, Saba, Gadda, Eco. E poi i documenti che segnano la crescita dell'azienda, e dell'Italia, dal 1965 al 1999 di Leopoldo, compresa la storica "Commissione Pirelli" per la riforma dello statuto della Confindustria. Non mancano i famosi calendari (compresa la copia del primo realizzato nel 1964 da Robert Freeman), gli storici Caroselli e le campagne pubblicitarie (icone della storia del pneumatico fino al mitico Cinturato) con bozzetti firmati da Armando Testa, Riccardo Manzi e Bob Noorda. A chi visiterà l'Archivio, seguendo le parole di un protagonista della storia della Pirelli come l'ingegner Emanueli ("Adess ghe capissaremm on quaicoss: andemm a guardagh denter") non sfuggiranno gli impermeabili Pirelli, i giocattoli come il "gatto Meo" di Bruno Munari, la maschera antigas del '39, le palline da tennis del '66 e le enormi scarpe con il tacco a spillo in vernice rossa indossate da Carl Lewis per lo spot (forse) più famoso della Pirelli.



Marco Tronchetti Provera davanti ai manifesti della Fondazione Pirelli

